

de le gente venete, ma si dolemo, che non possiamo far questo con le nostre; si che *omnino* sua santità farà qualche provisione. La cava de le gente pontificie non è ancor fornita, nè vede il modo di fornirne di questi do giorni; e 'l papa sbuffa. Bisogna che mandi a tuor nòstre polvere, che cussi li ha richiestu el papa *etc.*

Di sier Hironimo Lipomano, a sier Vettor, suo fratello, date vivi, a dì 14, hore 3 di nocte. Chome il papa è pur nel borgo di la Mirandola, ne la cucina di frati; cossa stupenda la sua natura! Quelli dentro fano dil gagliardo, perchè vedeno quelli dil papa non andar di bone gambe, e a pena pianterano le artellarie d'mane ne le cave, sarà fornite a dì 16. Li nostri fanno il dover di trazer, ma la polvere è cativa e poche balote. E il papa, come rabioso, ha ordinato; ma li nostri non manchano a far il dover, et è satisfatissimo di la Signoria nostra, e sempre dize: Non parliamo de quelli di la illustrissima Signoria, ma di li mei, che non voleno far; ma l'horò fanno et hanno fato prova. Ozi il papa li vene un pensier, di voler, una di queste note, con 1000 fanti asaltar la terra, perchè il conte Zuan Francesco di la Mirandola li fa le cosse fazile. E cussi chiamò el provedador, qual voria stesse sempre con lui, ma quella gamba li dà molestia, e li disse questo pensier: Ma non voglio se fazi senza consulto de li vostri; e pregò il provedador, fesse le cosse secrete con li condutieri nostri, e che li soi condutieri non lo sapesse, perchè fariano saper a quelli di la terra. E si redusse in una camera il cardinal Corner, il provedador, fra' Lunardo, missier Antonio di Pij, missier Janus, il signor Troylo Savelo, Gnagni Pinchom, el cavalier di la Volpe, Chiriacho dal Borgo, il secretario nostro, ch'è, e il conte Zuan Francesco di la Mirandola, et lui *etiam* era. Et per il provedador fu proposto la intencion dil papa, et parlatu per l'horò; *tandem* i hanno concluso, do di questi condutieri andar questa note per la giazza a veder, e poi doman sarano insieme, e delibererano *quid agendum*. Il papa non si fida, salvo di nostri. E li nostri condutieri tengono fermo di averla. Ma non si pol far cossa bona con questi condutieri dil papa, per eason dil ducha di Urbin, e il papa lo doveria mandar via di qui; e il signor Marco Antonio Colona, ch'è zentilissimo et valoroso, sarà bastante capitano, et li nostri lo obedirà, altramente sarà pazia andar a campo a Ferrara a questo modo; e à parlatu al provedador, lo dichi al papa. Dize, non à questa commission di la Signoria, e saria officio di l'orator. El qual orator

nostro, domino Hironimo Donato, è stato ozi *etiam* lui dal papa, et ha trovato alozamento a presso il papa; non perhò tanto, quanto il provedador. *Item*, in quella sera al tardi è stà dito, per zerti soldati, che 600 cavali francesi vengono versso Corezo; diman si saperà il zerto; e Corezo è mia 15 lontan de li. Eri fo tempo cativissimo et ozi tuto l'oposito; *tamen* la neve è mezo passo alta; pur che 'l non puova, starano bene *etc.*

Noto. In questa terra si preparava barche per mandar im Po, et ordinato far et armar 100 barche, *videlicet* di le contrade è in questa terra; qual in l'arsenal venivano conze, et poi a l'armamento pagate, a homeni 6 per barcha. Et è stà trovà li danari; *videlicet*, per le scuole grande, a ducati . . . per una, et da altre scuole et mestieri, come par a l'armamento. Et cussi fo dà principio ad armar. E fo mandato per sier Zuam Moro, capitano zeneral im Po, qual'era a Chioza, venisse di qui, acciò si meti in hordine tal armata, et mandarla im Premier, per aver Arzenta. Anderà *etiam* la galia de sier Giacomo Cornèr, ch'è a Chioza, et le fuste, ch'è armate. Et la galia di Candia, soracomito sier Zuan Pasqualigo, havendo auta certa soventione, parti questa note. Va con quella sier Antonio Loredam, *quondam* sier Matio, va governorator a Nicsia.

Ancora è da saper, in questa note, a hore 8, la galia, va con l'orator nostro a Constantinopoli, soracomito sier Thomà Tiepolo, si levò di sora porto, et andò con tempo bono al suo viazo.

Noto. Sier Alvixe Soranzo, *quondam* sier Vettor, in questa matina fo retenuto e posto in caxon; dia dar a molti, et *maxime* a sier Zuan Soranzo, *quondam* sier Marco, ducati 1300 e piui. Et intisi, per farlo retenir, ditò sier Zuan Soranzo dete ducati 100 a li capitani, e fo retenuto in Frezaria, ussendo di caxa. E nota, hessendo in caxon, non pol esser intromesso per altri debiti, ma ben si 'l fosse im prexon. *Dicitur*, è debito assa' danari; à grande intrada, ma havia bona facultà e mal governo.

A dì 17. Fo santo Antonio. Sier Zuan Moro, capitano zeneral di Po, venuto di Chioza, fo in collegio, et parlatu zercha l'armada di barche si à (a) far, et che 'l ritorni capitano di dita armata.

Da poi disnar fo gran consejo. Fato eletion di podestà et capitano a Civald di Bellun, et niun non passoe; e questa è la . . . volta.

Fu posto, per li consieri, che sier Zuan Pasqualigo, *quondam* sier Marin, fo electo castelan a la Chiesa, qual non andò, per non aver potuto aver la sua sovention, et refudoe, che 'l non habi contumacia. E fu presa.